



Giorgio Albertazzi

Teatro Albertazzi «Casanova sono io»

STEFANIA CHINZARI

ROMA. «Invecchiare. Tutto il resto è chiacchiera». Il segreto del Ritorno di Casanova di Arthur Schnitzler è tutto qui: un ritratto dell'avventuriero, del duellante, dell'idoio di tutte le donne che torna, non più giovane, nella sua Venezia dopo sedici anni di esilio. Le cori francesi, la fuga dai Piombi, la compagnia di Caterina di Russia sono lontanissimi: ora sente il morso della nostalgia, il peso degli anni, e per la prima volta nella sua vita, viene respinto da una donna. Scritto da Schnitzler nel 1917, adattato da Tullio Kezich, il Ritorno di Casanova torna adesso sulle scene, dopo il debutto lo scorso settembre al Festival di Benevento, con Giorgio Albertazzi negli stanchi panni del libertino, ancora una volta impegnato in un ruolo al limite dell'autobiografico: «Non sono mai stato un attore camaleontico - conferma l'attore -. Ho sempre raccontato Albertazzi che vive una certa vita, ma mai mi sono trovato davanti ad un personaggio come questo».

Prima tappa della tournée che quest'anno tocca Catania e Palermo e l'anno prossimo Bruxelles, Parigi e il resto d'Italia, il Teatro Argentina di Roma, dove lo spettacolo è in scena da questa sera. Nella trasposizione dell'auditorium di Benevento all'Angelina, Josef Svoboda ha completamente reinventato lo spazio scenico, potendosi questa volta affidare alle meraviglie del ciclorama, il sistema di proiezioni multiple da lui inventato e che lo ha reso celebre in tutto il mondo, mago di volumi scenici fatti di luci e di spazi infiniti. Presente alla conferenza stampa di presentazione tenuta al Teatro di Roma, Svoboda è in partenza per Parigi dove il Centre Pompidou gli ha dedicato una grandiosa mostra, con l'esposizione di un centinaio dei suoi allestimenti (sui 600 complessivi della sua carriera), filmati, disegni e conferenze.

Accanto a Svoboda, Albertazzi ha voluto (e il suo fedele produttore Ardenzi ha concesso) un regista non italiano, il belga Armand Delcampe, già profondo conoscitore del teatro di casa nostra (molto apprezzata è stata di recente la sua messinscena all'aperto della Trilogia della villeggiatura di Goldoni) e collaboratore con lo scenografo praghese per ben dieci spettacoli. «Lavorare con Albertazzi è stata per me una vera felicità - ha detto Delcampe -. Ho smesso da tempo di credere che il regista sia la bacchetta magica di uno spettacolo e cerco sempre attori creativi, per arrivare insieme a porci delle domande, invece che imporre ordini come se il teatro fosse una caserma».

«Schnitzler aveva giusto 53 anni quando scrisse questo Ritorno - ha spiegato Albertazzi -. Anche lui, uno degli ultimi dandy d'Europa, ha avuto molte amanti: con questa lunga novella difficilissima da trasportare sul palcoscenico ha raccontato insieme il sogno e la realtà, il desiderio, la ribellione camuffata, l'eroticismo rivisitato di un uomo che ancora non si sente vecchio, ma che, cosa ancora più atroce, se lo sente dire. E proprio dall'unica donna di cui è innamorato, Marcolina, una giovane studiosa di matematica, un personaggio molto volterriano, una donna del futuro, che incarna tutti i valori della nuova società, a un mondo a cui Casanova non appartiene più». Marcolina è sulla scena Mariangela D'Abbraccio, compagna di Albertazzi anche nella vita, approdata al Ritorno di Casanova dopo il rifiuto, l'anno scorso, della Lulu teatrale diretta da Tinto Brass, mentre gli altri interpreti sono Marina Tagliapietra, Massimo Mucchiani, Alberto Rossi, Claudio Angelini, Luana Nunzi, Beppe Di Mauro, Joyce Piti.

Si intitola «Tra volti, femmine e polvere d'archivio» il documentario che Silvio Soldini porterà a Cannes nella sezione dei cortometraggi

Quarant'anni in immagini di cineteca per raccontare usi e costumi d'Italia «E adesso girerò una storia d'amore tra un divorziato e una zingara»

«Schegge» di fine secolo

Il suo nome non lo troverete nell'elenco ufficiale dei cineasti italiani in concorso al Festival di Cannes. Ma Silvio Soldini sarà comunque presente sulla Croisette. In una sezione piccola piccola: sette minuti di viaggio tra il materiale storico dell'archivio dell'Istituto Luce. Titolo: Tra volti, femmine e polvere d'archivio, un viaggio tra le immagini e i mutamenti di quarant'anni di costume italiani.

BRUNO VECCHI

MILANO. Perdere la memoria è facile, basta chiuderla in archivio. Ne sa qualcosa Silvio Soldini, che per qualche mese si è aggirato, senza punti di riferimento precisi, tra gli scaffali un tantino impolverati della cineteca dell'Istituto Luce, alla ricerca della cosa più semplice da trovare in un archivio (soprattutto il più fornito d'Italia): la memoria storica impressa su pellicola. Peccato però che l'archivio meglio fornito della penisola sia anche il meno ordinato del continente, più simile ad una bolgia dantesca (nella quale si erano perse le tracce pure del film di Caracciolo sulla Repubblica di Salò) che non ad un luogo di consultazione, meditazione e studio.

Così, invece di trovarsi davanti un mare di cinegiornali d'epoca, Soldini (e il suo aiuto regista Giorgio Garini) hanno dovuto fare i conti con un pantano di tagli, ritagli e frattaglie di cui pochi conoscevano il contenuto. Alla fine, con un po' di idee, molta fatica e altrettanta buona volontà è nato un documentario piccolo piccolo (dura solo sette minuti). Tra volti, femmine e polvere d'archivio, che sarà presentato al prossimo Festival di Cannes nella sezione cortometraggi.

Dopo il successo di «L'aria serena dell'ovest» tutti si aspettavano il suo nuovo film. Invece è arrivata questa «scheggia» d'autore, come mai?

Dedicarsi al documentario fa bene alla salute. Mi serve per non pensare sempre e soltanto alla sceneggiatura del prossimo film. In questo caso, poi, è stato molto interessante il lavoro

di ricerca, la possibilità di concentrarsi su un progetto inventandosi le coordinate su cui farlo muovere.

Quali sono queste coordinate?

Per un po' di ore, insieme a Giorgio Garini, ho guardato qualunque cosa, eliminando subito gli spezzoni che avevano una forma compiuta. Solo in un secondo tempo mi sono concentrato su un tema: la storia laterale del nostro secolo mi ha portato obbligatoriamente a parlare di donne e bambini.

Un film di montaggio è essenzialmente una manipolazione d'immagini. Ma che differenza esiste tra il suo cortometraggio e uno dei tanti videoclip che scorrono sui teleschermi?

Il videoclip ha una base sonora unica. Femmine non ce l'ha. Ma soprattutto il videoclip è un prodotto privo di emozioni. Il mio tentativo è stato dare uno spessore emotivo, senza commentarlo con voci fuori campo, a frammenti di 80 cinegiornali girati in 14 paesi. È stato come infilare la mano sinistra in un archivio per prelevare immagini che non avessero la pretesa di dimostrare nulla. L'obiettivo non era spiegare i cambiamenti di costume che hanno caratterizzato quarant'anni, ma mettere in relazione una serie di elementi per avere un collage di momenti che non hanno minimamente influito sul percorso della storia: dai concorsi di bellezza ai bambini sottoposti ai riti del taglio dei capelli o della doccia nelle colonie estive. Per quanto riguarda la manipolazione



Silvio Soldini sul set del film «L'aria serena dell'ovest». In basso ancora un'immagine del regista milanese

vera e propria, a parte qualche rallenti e fermo di fotogramma, siamo stati parchi. Abbiamo cercato di rispettare l'atmosfera e il senso del materiale utilizzato.

Ora che ha concluso il lavoro sul documentario, cosa l'aspetta?

La sceneggiatura del prossimo lungometraggio, che ho interrotto a gennaio, dopo otto mesi di stesura e riscrittura. È stata la prima volta che mi sono dedicato per così tanto tempo ad un copione. L'aria serena dell'ovest, infatti, era cresciuto da solo, nel corso di tre anni, e quando mi sono messo dietro la macchina da presa avevo le idee molto chiare sul film che volevo. Questa volta, invece, sono partito da zero con la paura di dare troppa importanza a quello che stavo scrivendo con Roberto Tiraboschi. Nel cinema italiano, la sceneggiatura è stata caricata di valori sproporzionati, nessuno discute più del perché un regista abbia



deciso di fare una certa cosa piuttosto che un'altra.

Lei perché ha deciso di fare proprio questo film? E, soprattutto, che film sarà?

È una storia d'amore un po' fuori dall'ordinario tra un uomo divorziato, scontento della sua vita e con un figlio a carico, e una donna, una zingara, con la quale cerca di iniziare una nuova vita. Mi hanno accusato in passato di non saper provare delle emozioni. Niente di più falso: in realtà non amo le emozioni prefabbricate, le americane dove si sa quando e come piangere. Spero di riuscire a far capire cosa provo con questo film, che sarà più lineare del precedente, ma che affronterà, pur parlando d'amore, uno dei tanti temi che ci troviamo ad affrontare negli anni Novanta: il rispetto della diversità.

Ha già scelto un titolo e i protagonisti?

Il titolo provvisorio è Un'anima divisa in due, il protagonista

maschile è Fabrizio Bentivoglio. Per il ruolo della ragazza vorrei un'attrice sconosciuta.

Valeria Golino ha detto che sarebbe felicissima di recitare con lei, Marco Bellochio l'ha definita il migliore giovane regista italiano. Sinceramente, non è un po' preoccupato di tanta attenzione?

In effetti mi sento sotto l'occhio del riflettore. Molte persone si aspettano da me chissà che cosa. La preoccupazione esiste, anche perché ho l'impressione che qualcuno mi ritenga qualcosa di nuovo nel nostro cinema. Certo, lo spero anch'io. Però mi accontento di riuscire a non deludere il pubblico che ho conquistato con L'aria serena. Magari allargando il raggio d'azione. Di un'unica cosa sono sicuro: non mi metterò al lavoro con il freno a mano tirato. Anzi, mi sbizzarrirò parecchio, senza nessuna paura di sbagliare.

Sonate di Bach e Brahms per il concerto a Roma Richter, fiori bianchi e musica straordinaria

ERASMO VALENTE

ROMA. Entrare e vedere in palcoscenico, intorno al pianoforte, tante file di sedie con il pubblico che non aveva trovato posto in sala, qualcuno ha incominciato a temere che Sviatoslav Richter avrebbe voltato le spalle, e via. È stato, invece, cortesissimo e quanti inchini ha fatto al pubblico in platea, tanti ne ha rivolti a quello che gli aveva occupato lo spazio. È diventato - dicono - un personaggio, pieno di fisionomie. L'estate scorsa, suonando negli Scavi di Pompei, aveva preteso di non avere tra i piedi più di tre, quattro persone e che la stanza dell'albergo fosse piena di fiori bianchi. Quando è finito il concerto all'Olimpico, è tornato alla ribalta con un giaciglio bianco un po' appassito, forse superstito di quelli avuti a Pompei, e lo ha dato ad una ascoltatrice piacente.

Per la sua sosta a Roma - ospite dell'Accademia filarmonica al Teatro Olimpico - Richter ha voluto che gli facessero vedere un vecchio film muto, Femmina, interpretato da Italia Almirante Manzini, un'attrice che gli piaceva tanto (appare anche nel film di Pastrone, Cabiria). Lo ha visto, e anche per questo, forse, non se n'è importato del pubblico che gli stava addosso, né delle luci in teatro, che non erano spente come avrebbe desiderato, per favorire un massimo raccoglimento.

A Pompei aveva puntato su Beethoven (le ultime tre Sonate); qui ha completato il ciclo delle tre grandi «B» della musica, suonando gli leggio, e Brahms. Incominciamo a credere che, come Richter sul leggio, così anche il pubblico dovrebbe or-



Il pianista ucraino Sviatoslav Richter

mai avere la musica sulle ginocchia, per «vedere» - suono alla mano - i pentagrammi il per il fremere per la forza vitale che si scatena in Bach. La Sonata in re maggiore, due Toccate e la Fantasia in do minore hanno stradicato dalle poltrone e spinto in estasi gli ascoltatori innamorati del suono «astratto», ma hanno sgomentato gli addetti ai lavori, che puntano sul «concreto».

Siamo stati svegliati, notte tempo, da un pianista che non riusciva a dormire avendo ascoltato Richter. Era rimasto turbato dal rigore e dalla ricchezza fantastica di quel Bach. «Io ho la stessa musica che ha lui - diceva - ma da dove lo prende tutto quel suono, tutta quella forza, quel demonismo che sembrerebbe estraneo a Bach?».

E Brahms? Richter ha suonato un Brahms meno battuto

«Mediterraneo», replica a muso duro ai Cecchi Gori Berlusconi all'attacco: «Voi parlate, io pago»

DARIO FORMISANO

ROMA. Ancora polemiche a proposito dell'Oscar a Mediterraneo. Archiviata quella relativa all'originalità della sceneggiatura di Enzo Monteleone e alle presunte similitudini con un precedente copione di Rodolfo Sonego, è la querelle tra produttori che continua a tenere banco. Ieri Vittorio Cecchi Gori ironizzava sullo spot televisivo andato in onda sulle reti Fininvest, dove Berlusconi si faceva vanto del successo di Mediterraneo (la cui riedizione nelle sale cinematografiche ha già incassato un miliardo e trecento milioni di lire). Oggi è di nuovo Gianni Minervini a scendere in campo e a prendere posizione, questa volta, a favore di Berlusconi. Minervini rivendica a sé il merito di «aver creato le premesse indispensabili per la realizzazione del film», precisa di essere stato il solo, con la sua società, a volere mandare avanti il progetto sin dall'autunno dell'89; lui ad acquistare il soggetto di Enzo Monteleone e la successiva sceneggiatura; a stipulare i contratti con tutti gli attori e i tecnici, a effettuare i sopralluoghi per le riprese in Grecia. I Cecchi Gori invece avevano in un primo tempo rifiutato il film e solo nel giugno '90, per iniziativa e pressione di Reteitalia, che aveva già finanziato i precedenti film di Salvatore, si decisero a partecipare al progetto.

Altro che «comportamento passivo», deve aver pensato anche Carlo Bernasconi, amministratore delegato della Silvio Berlusconi. Comunicazioni, nel replicare a sua volta ai Cecchi Gori. «Mediterraneo» è stato finanziato dalla Penta Film spa ha detto Bernasconi. «La società è al 50% dei Cecchi Gori e al 50% del gruppo Fininvest. Oltre al 50% del costo di produzione, il nostro gruppo ha pre-acquisito dalla Penta Film il diritto antenna, per un importo superiore al 50% del costo stesso». La Fininvest avrebbe dunque, secondo Bernasconi, «finanziato, quasi interamente il film». Del resto si era così comportata anche per i precedenti film di Gabriele Salvatore, Kamikazen, Marakech express e Turnèe, è impegnata nella produzione del nuovo film del regista Puerto escondido, e gli ha proposto un contratto per un film televisivo.

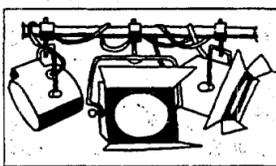


Silvio Berlusconi è in polemica con i Cecchi Gori e Minervini per il film «Mediterraneo»

Nella giornata di ieri, oltre che per i comunicati di Bernasconi e la «dilettà» di Minervini, Berlusconi e i suoi sono stati alla ribalta della cronaca anche per aver presentato, nell'ambito di Umbriafiction, alcune delle loro prossime produzioni di fiction televisiva. Riccardo Tozzi, amministratore delegato di Reteitalia, ha il-

lustrato un progetto di serie tv in 21 episodi da coprodurre con la Mgm e la cui messa in onda è stata assicurata anche dalla Cbs. Si tratta di una vicenda poliziesca al femminile (l'attrice sarà un'americana) dal titolo provvisorio Deadly, dove si racconta l'incontro tra una detective americana e un agente dei Nocs italiani. Tozzi si è anche soffermato (l'occasione era un Forum sul tema della collaborazione produttiva tra Europa e Stati Uniti) sullo stato attuale della preparazione di Scarlet, la serie tratta dal seguito di Via col vento che sarà realizzata da un consorzio europeo di cui fa parte anche Reteitalia. «Abbiamo già preso contatto con due o tre nomi di grandissimo piano» ha detto Tozzi accennando al cast del film «ma per Scarlet faremo una grande ricerca per trovare la debuttante adatta, un po' come ai tempi del primo Via col vento».

SPOT



MORTO HERMOSA, INVENTORE DELLA LAMBADA.

Ulises Hermosa Vireira, leader del gruppo folkloristico boliviano Los Karkas, riconosciuto dai tribunali come il vero autore della Lambada (ma il titolo originale era Lorando se fue), è spirato in ospedale negli Stati Uniti, durante un intervento di trapianto del midollo spinale che avrebbe dovuto salvarlo dalla leucemia. Lorando se fue era stata registrata da un tribunale tedesco già nell'83, ma Hermosa non è vissuto abbastanza a lungo per godersi i diversi miliardi che gli spettavano, fra diritti, indennizzi e risarcimenti.

SESSANTA STELLE PER ROBERT ALTMAN. Sessanta star del cinema americano compaiono in altrettanti «cammei» nel nuovo film di Robert Altman, The player, una commedia su Hollywood che il Los Angeles Times ha definito «un piccolo capolavoro». Altman ha chiamato un gran numero di attori celebri chiedendo loro di fare da comparse per alcune scene nei luoghi abitualmente frequentati dalle star. Tutti hanno accettato con entusiasmo (ed hanno donato la loro paga ad un fondo assistenziale): da Rod Steiger a Scott Glenn, da Elliott Gould a Lily Tomlin, da Marlee Matlin ad Anjelica Huston.

TOURNEE: SOUTHSIDE JOHNNY, MIA MARTINI. Fratello di sangue di Bruce Springsteen, rocker sanguigno anche lui proveniente dal New Jersey, ma dalla carriera meno fortunata, ecco Southside Johnny, in Italia per due sole date: stasera è a Reggio Emilia, domani sera al Palladium di Roma. Anche Mia Martini va in tournée con le canzoni del suo nuovo album, La carne, e uno show firmato da Pepi Moggi: questa sera debutta, con un concerto-prova generale, al Teatro Comunale di Rieti Terme (Forlì), mentre la prima vera e propria è attesa domani sera, al Palazzo dei congressi di Bologna.

WEST SIDE STORY AL SISTINA DI ROMA. 46 attori, un'orchestra di 24 elementi che suona dal vivo e il successo sempreverde di West Side Story sono da questa sera al Teatro Sistina di Roma. Musiche di Leonard Bernstein, libretto di Arthur Laurents, Stephen Sondheim e Jerome Robbins, il musical americano, che debuttò tra le polemiche nel 1957, è in tournée da due anni in Europa, nell'allestimento ora prodotto da Wolfgang Boesch.

IL GRUPPO DELLA ROCCA IL PREMIO MAZZUCCO. La giuria della quinta edizione del premio teatrale intitolato a Giuseppe Fava ha assegnato quest'anno la targa Roberto Mazzucco al torinese Gruppo della Rocca per la messinscena di Turandot. Farsa degli imbianchini a Congresso di Bertolt Brecht, diretta da Roberto Guicciardini. La targa fa parte delle manifestazioni indette dal premio Giuseppe Fava e viene assegnato ogni anno ad uno spettacolo che in teatro ha affrontato il discorso della violenza, del razzismo, della mafia.

GAVAZZINI ALL'ORCHESTRA TOSCANINI. Il maestro Gianandrea Gavazzeni è stato nominato «direttore principale» dell'Orchestra sinfonica dell'Emilia-Romagna «Arturo Toscanini». Gavazzeni sostituisce il maestro Hubert Soudant, per quattro anni direttore musicale, e si presenterà giovedì all'Istituto degli studi verdiani di Parma per iniziare con l'Oscar la strada verso «quella maturità artistica necessaria ad inserirsi nel panorama musicale nazionale e internazionale».

A RIETI IL BALLERINO VASSILEV. Considerato accanto a Bayshnikov e a Nureyev uno dei più famosi danzatori sovietici Vladimir Vassilev è in questi giorni a Rieti, alla seconda edizione della «Settimana internazionale della danza». Vassilev parteciperà sabato al grand gala finale della manifestazione al Teatro Ligo Vespasiano ed è tra i membri della giuria del concorso per giovani danzatori.

CONCLUSA LA TOURNÉE DI LIGABUE. Dopo 41 concerti in tutta Italia e 150mila presenze complessive, si è conclusa la tournée di Ligabue. Un breve riposo prima del nuovo giro estivo, che dal 20 giugno porterà il cantante emiliano nelle principali località turistiche italiane. (Claudia Sidoli)

COMUNE DI REGGIO EMILIA

Avviso risultati di gara ex art. 20, L. n. 55/90. Si rende noto che in data 27/11/91 è stata espletata l'iterazione privata, ex art. 1, lett. B, L. n. 14/73 per appalto lavori di ristrutturazione ed ampliamento S.C.I. "Pablo Neruda" di RE. Dite invitate: 1) C.E.R. (BO); 2) Coop. Soc. Fontanaluca - Frassinoro (MO); 3) Coop. Muratori di S. Felice sul Panaro (MO); 4) Coop. Cattolica Costruz. Edili (RE); 5) C.A.M.A.R. - Castelnovo M. (RE); 6) Carrani Dino (PR); 7) Bertani Edilizia - S. Ilario d'Enza (RE); 8) Belloni Prefabbricati - Bibbiana (RE); 9) C.C.P.L. - Forlì; 10) Costruire - Guattieri (RE); 11) S.A.C.E.A. - Scandiano (RE); 12) Immobiliare S. Stefano (SP); 13) Soc. Edilizia Tirrena (SP); 14) Il Progresso (PR); 15) UNIECO (RE); 16) Geom. Aulo Bigliardi e F. Ilo Edmo (RE); 17) S.C.O.M.I. - Mirandola (MO); 18) ACEA Costruzioni - Mirandola (MO); 19) Chioldi Piero (TE); 20) Ancesschi Renato - Poviglio (RE); 21) Coop.va Muratori di Reggio (RE); 22) Costruzioni Edili Baraldini Quirino - Mirandola (MO); 23) Cons. Veneto Cooperativo - Marghera (VE); 24) Impresa Viani Gino & Figli (RE); 25) EDILCEM - Casalgrande (RE); 26) ITERAS (BO); 27) Coop.va Muratori Braccianti - Casina (RE); 28) C.M.E. (FR); 29) Impresa Edile Allodi Aldo (BO); 30) Felice Tirri - Torricella (PR); 31) C.A.R.E.A. (BO); 32) C.E.M. - Monghidoro (BO); 33) SO.GE.C.I.M. Portici (NA); 34) Benassi Pirino (RE); 35) Edilcrea (RE); 36) C.C.P.L. (RE); 37) Cons. Naz.le Coop. lavoro "C. Menotti" (BO); 38) Coopsette - Castelnovo Sotto (RE); 39) Pavesi & C. - Baglole di Chiozza (PR); 40) Costruzioni Cumoli - S. Benedetto Val di Sambro (BO); 41) Italcasa - Casalgrande (RE); 42) I.CO.G.E.M. - Melegnano (MI); 43) Impresa Santi Italo (PR). Dite partecipanti: nn. 4), 10), 19), 20), 26), 32), 33), 36), 39). Ditta aggiudicataria n. 19).

Reggio Emilia 1/4/92

Il Sindaco Antonella Spaggiari

HABITAT mensile diretto da Franco Nobile che propone ai movimenti ambientalisti e venatori un comune terreno di confronto per la corretta gestione delle risorse naturali. CAPRIOLI IN AMORE